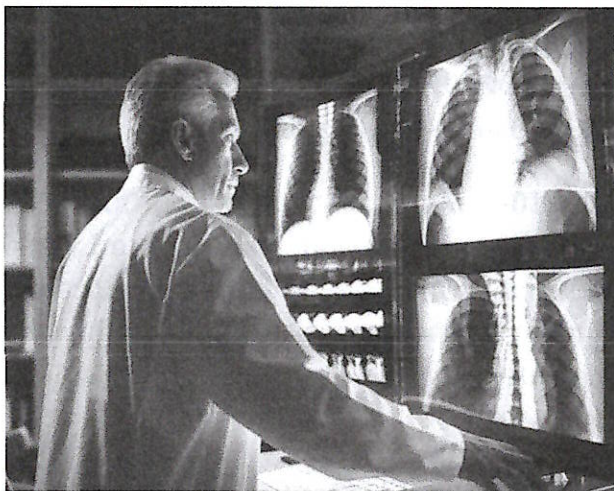


# Sanità, rischio stop per gli accreditati

## Gli industriali: "Intervenga Fico"



DI  
GIUSEPPE DEL BELLO

*Severino: È assurdo I centri privati protestano per tetti di pesa, budget e contratti.  
La Regione: la soluzione a inizio settembre*

L'Unione industriali, settore Sanità, avverte Roberto Fico: se da Santa Lucia non si mette mano ai contratti con le Asl è crisi: «C'è il rischio di bloccare interi servizi, dall'ospedaliero alla radiologia, dalla medicina nucleare ai laboratori di analisi, dalla riabilitazione alla dialisi». La situazione della sanità privata, quella accreditata che svolge attività assistenziale di diagnostica in nome e per conto della Regione, si ritrova con lo stesso copione da decenni. Un contrasto che si snoda in tre punti: i tetti di spesa, il budget da assegnare e i contratti da rinnovare tra strutture e aziende sanitarie.

Ad alzare la voce è Giovanni Severino, delegato alla Sanità dell'Unione industriali napoletana: «Ho consegnato personalmente a fine aprile al presidente Roberto Fico un memorandum in cui ribadivamo le nostre richieste per migliorare l'assistenza sanitaria in Campania, valorizzando il ruolo delle imprese private accreditate. Lo scenario in questi mesi è peggiorato, ma confidiamo che il presidente mantenga fede all'impegno di assicurare una svolta a un servizio primario per la cittadinanza».

Il primo allarme risale al 23 luglio scorso: a lanciarlo furono i centri accreditati di Radioterapia, settore particolarmente delicato perché si tratta di pazienti oncologici per i quali l'interruzione del trattamento potrebbe equivalere a una condanna a morte. A ruota a reclamare l'aggiornamento dei tetti di spesa, quelli che stabiliscono costi e numero di prestazioni a carico dell'ente regionale, erano stati i titolari dei laboratori.

Il tempo stringe e la drammatica evenienza di uno stop delle prestazioni diventa consistente. Ancora Severino: «Dall'inizio del 2026 lavoriamo senza alcuna garanzia, con ritardi crescenti

nel pagamento delle spettanze e senza alcuna certezza sui tetti di spesa che la Regione deve ancora definire area per area. Nessuna delle fondamentali richieste avanzate ha finora ricevuto risposta, neppure quella di eliminare vincoli di budget per interventi assistenziali indifferibili come quelli di pronto soccorso».

Meno di un mese fa c'era stato un altro fronte di battaglia: il Pineta Grande Hospital di Castel Volturno aveva minacciato di chiudere il pronto soccorso. Rischio sventato in extremis, anche per le conseguenze penali (interruzione di pubblico servizio), ma che non ha evitato un penalizzante ridimensionamento delle prestazioni specialistiche.

Ma adesso il tracollo della struttura che registra nel solo pronto soccorso circa 50.000 accessi all'anno e rappresenta un presidio fondamentale in un'area ad alta densità demografica e con solo due, tre strutture assistenziali, non è solo un fantasma. Ecco perché il delegato sanità dell'Unione industriali rivolge un ultimo accorato appello: «Chiediamo a Fico di assumere come prioritaria la questione, intervenendo direttamente per sbloccare una situazione ai limiti dell'assurdo».

Un allarme su cui il presidente della Regione non si sbilancia ma che non ignora. Lo dimostra, ricordano i tecnici di Santa Lucia che c'è già un "tavolo attivo dai mesi scorsi che sarà completato come programmato a inizio settembre".